

# **Madre e figlia, in un video l'impresa donna tra generazioni**

Lunedì 2 dicembre al Castello della Marigolda Il Gruppo Terziario Donna ha presentato il progetto sulle donne imprenditrici

---

# **Crisi aziendali. Indennizzo anche per chi ha chiuso l'attività tra il 2017 e il 2018**

Crisi aziendali. Previsto un indennizzo per i negozi, gli ambulanti e gli agenti e rappresentanti di commercio che hanno chiuso l'attività tra il 2017 e il 2018. Per informazioni [www.ascombg.it](http://www.ascombg.it) – Per assistenza contattare Enasco presso Ascom Confcommercio Bergamo tel. 035.4120302 – [enasco.bg@enasco.it](mailto:enasco.bg@enasco.it)

---

# **Fallimenti, auto inquinanti e**

# Pos. Fogalco vara interventi su misura

Fallimenti, auto inquinanti e Pos. Fogalco vara interventi su misura. Linee dedicate per le attività alberghiere rimaste coinvolte nel caso Thomas Cook

Proposte anche per chi deve cambiare vettura e per abbattere i costi sui pagamenti elettronici. Per info: 035.4120321 info@fogalco.it

---

## Abusivismo, contraffazione e concorrenza sleale Zambonelli: "L'illegalità è un danno per tutti"



Giovanni Zambonelli

Costa oltre 30 miliardi di euro l'illegalità nel commercio e nei pubblici esercizi. E mette a rischio 197 mila posti di

lavoro regolari. Questa la stima per il 2019 elaborata da Confcommercio in occasione della giornata "Legalità ci piace", cui ha preso parte a Roma oggi anche il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. In base ai dati raccolti dall'indagine affidata a Format Research e presentata da Mariano Bella, direttore Ufficio Studi Confcommercio Imprese per l'Italia emerge che le perdite in termini di fatturato ammontano a 30,2 miliardi, pari al 6,4% del fatturato complessivo. Un costo enorme dettato non solo all'incidenza di abusivismo, contraffazione taccheggio ma anche alla criminalità. Di contro, la stima del fatturato delle attività abusive e irregolari ammonta a circa 8,7 miliardi. E gran parte degli affari prospera sul web.

"L'illegalità produce un danno enorme non solo alle nostre imprese ma a tutti- commenta Giovanni Zambonelli, presidente Ascom Confcommercio Bergamo-. Si traduce in concorrenza sleale, riduzione del fatturato e, a cascata, dell'occupazione. Le imprese del terziario subiscono contraffazione, abusivismo, furti, rapine ed estorsioni. Operiamo in un territorio che, grazie all'impegno delle forze dell'ordine, tutela la legalità. Ma siamo consapevoli della presenza di infiltrazioni. Per questo continuiamo a rinnovare l'impegno delle nostre imprese a collaborare con le istituzioni per salvaguardare l'intero sistema".

## I DATI PRINCIPALI DELL'INDAGINE

### Il quadro nazionale

In Italia la contraffazione è in continua crescita: nel 2019 quasi un consumatore su tre (30,5%) ha acquistato un prodotto contraffatto o usufruito di un servizio illegale (+ di 3,7 punti percentuali rispetto al 2016 e +4,9 punti in confronto al 2013). In aumento rispetto al passato l'acquisto illegale di abbigliamento (+9,4 punti sul 2016), prodotti farmaceutici (+2,8), prodotti di intrattenimento (+1,5), pelletteria (+0,4), e giocattoli (+0,3). In crescita l'utilizzo del web in prevalenza per: giocattoli (+12,1 punti), prodotti di

pelletteria (+10,5) e capi di abbigliamento (+9,0). Attraverso il web passa gran parte dell'intrattenimento (89% della musica, film, abbonamenti tv, etc.) e quasi la metà (47,9%) dei servizi turistici (alloggio, ristorazione, trasporti) illegali.

Per la maggior parte dei consumatori l'acquisto di prodotti o servizi illegali è sostanzialmente legato a motivi di natura economica (70%) ed è ritenuto «normale» (73%), una tendenza diffusa in prevalenza tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni. Oltre il 90% dei consumatori è consapevole dei rischi dell'acquisto illegale e degli effetti negativi di questo fenomeno. Il 66,8% dei consumatori è informato sul rischio di incorrere in sanzioni amministrative in caso di acquisto di prodotti contraffatti.

Lo studio relativo alla macro area Nord Ovest

Il trend della contraffazione. Leggermente inferiore al dato nazionale (30,5%) la percentuale dei consumatori che acquistano prodotti contraffatti nel Nord Ovest che si attesta al 28,8%.

I prodotti contraffatti più acquistati e l'utilizzo del web. I prodotti contraffatti maggiormente acquistati dai consumatori del Nord Ovest sono: abbigliamento (55,5%), alimentari (31%) e i prodotti farmaceutici (28%). Rispetto al dato nazionale i prodotti contraffatti più acquistati sul web nel Nord Ovest sono: i biglietti piratati (+10 punti percentuali), i giocattoli (+3,5%) e i prodotti di elettronica (+2,8%).

Le ragioni dell'acquisto illegale. Per la maggior parte dei consumatori del Nord Ovest l'acquisto di prodotti o servizi illegali è sostanzialmente legato alla possibilità di «fare un buon affare» (78%, superiore al dato nazionale del 68%) e per motivazioni di natura economica (55% contro il 70% del dato nazionale). Sostanzialmente in linea con il dato nazionale la percentuale dei consumatori del Nord Ovest che ritengono rischioso acquistare prodotti contraffatti (91,2% rispetto al

91,4% dell'Italia)

Il livello di informazione. Il 60,6% dei consumatori è informato sul rischio di incorrere in sanzioni amministrative in caso di acquisto di prodotti contraffatti

Identikit del consumatore «illegale»: nel Nord Ovest è in prevalenza donna (55,4%), dai 25 anni in su, ha un livello d'istruzione medio (per il 57,2%), è soprattutto impiegato, pensionato o operaio (per l'80,9%).

La percezione sui fenomeni criminali. Tra i fenomeni criminali percepiti maggiormente in aumento dalle imprese del terziario di mercato del Nord Ovest: abusivismo (33%, sostanzialmente in linea con il dato Italia del 34%), furti (28,8%, in linea con il dato nazionale del 29%) e la contraffazione (26%, decisamente inferiore rispetto al dato nazionale del 34,8%).

Le imprese danneggiate dall'illegalità. Il 64,9% delle imprese del Nord Ovest si ritiene danneggiato dall'azione dell'illegalità, percentuale leggermente inferiore rispetto al dato nazionale (66,7%).

Gli effetti della contraffazione e dell'abusivismo. La concorrenza sleale (52,4%, decisamente inferiore al dato nazionale) e la riduzione dei ricavi (37,3%, in linea con il dato Italia) sono gli effetti ritenuti più dannosi dalle imprese del Nord Ovest.

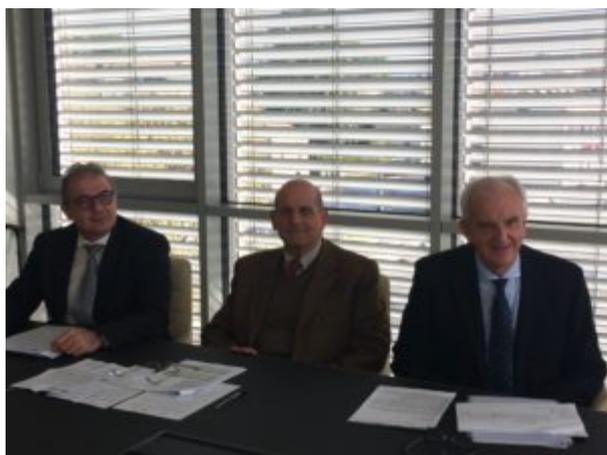
#### FOCUS SULLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Le imprese del commercio e il taccheggio. Il 75,5% delle imprese del commercio al dettaglio del Nord Ovest è stato vittima almeno una volta in passato di un episodio di taccheggio. La percentuale è più elevata rispetto al dato nazionale del 69,3%. Le imprese del Nord Ovest che lamentano un aumento del fenomeno del taccheggio sono il 16%, dato inferiore rispetto alla media nazionale del 24,1%. Il 67% degli esercizi commerciali del Nord Ovest si è dotato di

misure anti-taccheggio (il dato è decisamente superiore rispetto alla media nazionale del 55,8%), di cui il 48% di dispositivi anti-taccheggio e il 25,5% in formazione del personale.

---

## **Fiducia in calo per le imprese bergamasche. E si raffreddano i rapporti con le banche**



Il clima di fiducia, complice l'incertezza politica e l'andamento generale dell'economia, peggiora. Più del 29% degli imprenditori bergamaschi del terziario evidenzia una preoccupazione maggiore rispetto alla prima parte dell'anno. Ma la

previsione per i prossimi mesi è di sostanziale stabilità. Il quadro, in un contesto italiano che evidenzia quanto a fiducia la punta più bassa degli ultimi tre anni, è decisamente più roseo a queste latitudini; gli indicatori si confermano migliori a Bergamo anche rispetto al Nord-ovest. In generale, si tratta di una tenuta del settore, frutto di una crescita dell'8% del commercio, turismo e servizi, rilevata negli ultimi dieci anni (contro il 5% medio nazionale). Il clima di incertezza sembra dettato dalla flessione dei ricavi, mentre migliorano occupazione e i tempi di pagamento dei clienti.

Sono alcuni dei dati emersi dalla ricerca che Ascom Confcommercio Bergamo ha affidato a Format Research per fotografare la salute del terziario, con particolare attenzione ad uno dei temi da sempre cruciali per la sopravvivenza delle imprese: il credito. Sul fronte finanziario si evidenzia – in un quadro di leggero calo della domanda di credito- un raffreddamento dei rapporti delle pmi del terziario con il sistema bancario. Cala leggermente il numero delle imprese che ha ottenuto la cifra desiderata attraverso finanziamento. Peggiorano le condizioni del credito: i costi aumentano e le richieste da parte del sistema bancario sono più stringenti.

## **I PRINCIPALI INDICATORI RILEVATI DALLA RICERCA**

### **Clima di Fiducia**

Peggiora la fiducia delle imprese del terziario della provincia di Bergamo, sia con riferimento all'andamento dell'economia italiana (con indicatore che scende da 44 a 42,2 e il 29,3% degli imprenditori che evidenzia maggiore preoccupazione), complice il quadro politico, sia per quel che riguarda l'andamento della propria impresa (da 51 l'indice scende a 49,8 e la previsione è di un ulteriore lieve calo a 49 nella fine del 2019 e per i primi mesi del 2020).

### **Andamento congiunturale**

Il clima di incertezza è in parte imputabile all'andamento dei ricavi, giudicati in lieve flessione (l'indice scende dal 53,5 al 52,1 con il 20,3% delle imprese che evidenzia un peggioramento rispetto al semestre precedente). La previsione per i prossimi mesi a cavallo tra il 2019 e il 2020 è di una sostanziale stabilità (indice sempre a quota 52).

Migliora leggermente la situazione relativa all'occupazione, l'indicatore rallenta la dinamica di crescita che aveva

caratterizzato l'ultimo periodo (sale a quota 50,7 da 49,4 del semestre precedente. Il 9% degli imprenditori evidenzia un miglioramento, solo il 7,6% un peggioramento)

ma regge in vista dell'ultima parte dell'anno fino a marzo (indicatore a 50).

Sostanzialmente stabili i prezzi praticati dai fornitori secondo la percezione delle imprese del territorio (sarà così anche nei prossimi sei mesi) e migliora ancora l'indicatore relativo ai tempi di pagamento da parte dei clienti (le tempistiche si accorciano per il 30,6% degli imprenditori e restano uguali per il 64,2%).

In questo contesto, si abbassa leggermente la quota di imprese che negli ultimi sei mesi sono riuscite a far fronte al proprio fabbisogno finanziario (la liquidità migliora per il 21,1% delle imprese, peggiora per il 2,9%; l'indice scende da 60,5 a 59,1 con previsione a 59).

## **Osservatorio sul credito**

Diminuiscono le imprese che si rivolgono al sistema bancario (la domanda di credito fa registrare un lieve calo generalizzato, il 28% contro il precedente 28,8%). Quanto all'andamento del finanziamento, è in diminuzione infatti la percentuale di risposte positive a fronte della richiesta di credito: il 61,2% delle imprese ha ottenuto la cifra desiderata, rispetto al precedente 62%.

Tra le imprese che si recano in banca per chiedere un fido, un finanziamento o la rinegoziazione di un prestito, è in aumento la percentuale di quelle che lo fanno per esigenze di liquidità e cassa (il 45,2% delle aziende contro il 43% del semestre precedente). In leggero calo anche gli investimenti che interessano il 39,9% degli imprenditori (prima erano il 40,7%).

Sono dunque in peggioramento i giudizi delle imprese del

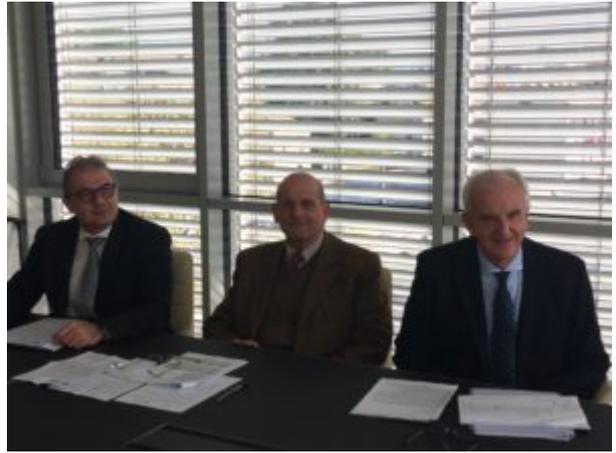
terziario anche per quel che riguarda le condizioni alle quali il credito viene concesso (dal costo del finanziamento, alle garanzie richieste): l'indice scende dal 53,4 al 51,7 anche se la percentuale di chi rileva un miglioramento dei costi (il 16,2%) supera chi evidenzia un inasprimento (12,8%). In lieve peggioramento l'andamento del costo dell'istruttoria (da 42,9 a 42; per il 22,1% i costi e altre spese accessorie sono aumentati) e della durata del finanziamento (da 52,0 a 49,9; peggiora per il 14,3%).

Le richieste di garanzie da parte delle banche sono sempre più stringenti: per un'impresa su quattro (24,9%) peggiorano. Anche i costi aumentano: per il 18,3% delle imprese che hanno richiesto fido o finanziamento le condizioni peggiorano (l'indice passa a 49,3 contro il 50,9).

## **Scenari e trend nazionale, a Bergamo la situazione è più rosea che altrove**

Il 66% delle imprese della provincia di Bergamo opera nel commercio, turismo e servizi, che rappresenta una fetta estremamente importante dell'economia del territorio pur essendo al di sotto della media nazionale (il 74% delle imprese italiane, 2,6 milioni di insegne, opera nel terziario, il 34% nei servizi, il 31% commercio, il 9% turismo). Sono 46.026 (Elaborazione Format Research su dati Istat 2019) e operano per il 34% nei servizi (in linea con dato nazionale), il 25% nel commercio e il 7% nel turismo.

Il terziario nell'ultimo decennio è cresciuto a Bergamo dell'8% (contro il 5% della media nazionale), assorbendo parte del tessuto imprenditoriale deteriorato di agricoltura e industria. Nella provincia di Bergamo il commercio è cresciuto dell'1% (mentre in Italia è calato dal 2%) e i servizi del 13% (contro il +12% italiano). Crescita a doppia cifra per effetto-Orio per il turismo che segna il +17% (in lieve calo



rispetto alla media italiana).

---

## **Il negozio di vicinato, un valore da difendere**

Lo studio realizzato per Regione Lombardia sullo stato dei distretti della bergamasca ha evidenziato un humus particolarmente felice della nostra esperienza bergamasca: su 28 distretti certificati, 25 hanno confermato la volontà di proseguire questa esperienza territoriale.

Nel predisporre nei mesi scorsi le relazioni su quanto è stato fatto in questi anni, e soprattutto su cosa si vuol fare nel futuro, sono emersi alcuni spunti che meritano una riflessione.

Incominciamo con il dire che i distretti devono avere un'anima e valori e principi che sono la bussola per intraprendere qualsiasi azione tesa alla salvaguardia dei negozi di vicinato e alla definizione delle sfide per i prossimi anni.

Principi e valori sono alla base di qualsiasi scelta operativa e danno il senso del fare. Sono il collante di un patto tra il pubblico, amministrazioni comunali, privato, operatori commerciali e non per ultimo, i consumatori. Ma quali sono i principi e i valori a cui attenersi per una politica

commerciale?

I negozianti sono sempre i primi a sostenere le iniziative del territorio; acquistando sotto casa si aiuta l'economia e l'occupazione locale e si rispetta l'ambiente poiché si limitano gli spostamenti fuori dal comune con diminuzione dell'inquinamento.

I negozi di vicinato garantiscono un presidio per la sicurezza dei nostri paesi perché creano relazioni umane e personali; forniscono servizi importanti specialmente per le persone con mobilità ridotta. Il negoziante sotto casa conosce molto bene il prodotto che vende ed è in grado di fornire consigli utili e personalizzati. Avere a disposizione un negozio vicino a casa significa comperare solo la quantità necessaria, evitando così inutili sprechi, e risparmiare tempo che si può dedicare a sé e alla propria famiglia.

Sono spunti semplici ma danno la misura di come oggi i negozi tradizionali esercitino anche una funzione sociale e per questo debbano trovare sostegno dalla pubblica amministrazione.

I tavoli dei distretti servono anche a questo: qualsiasi scelta di politica amministrativa ha delle ripercussioni concrete sulla vita dei negozi ed è per questo che valori condivisi possono indicare la via per scelte lungimiranti.

È indubbio che l'attualità ci regala un contesto che vede il commercio di vicinato indebolito, non solo dalla crisi economica, ma anche da scelte di sviluppo urbanistico spesso lontane da una corretta pianificazione. In particolare le scelte insediative dei grandi formati commerciali sono diventate determinanti per decidere l'uso del territorio, generando troppo spesso un uso distorto delle funzioni commerciali a scapito dei centri storici.

Non possiamo aver a cuore i negozi di vicinato se non si adotta una pianificazione urbanistica che sviluppi in modo armonico le funzioni commerciali e non sia uno strumento per

“far cassa” attraverso insediamenti della media e grande struttura di vendita.

La tecnologia digitale sta trasformando il tessuto sociale e le abitudini di acquisto dei negozi tradizionali, ridefinendoli come luoghi fisici e non virtuali dove nascono esperienze uniche e coinvolgenti. Conoscere e usare queste tecnologie è decisivo per migliorare le performance e aumentare i profitti delle proprie aziende. Se sostenuti dalle amministrazioni pubbliche, i negozi diventano uno strumento di rigenerazione urbana per combattere la desertificazione commerciale dei centri storici e fornire servizi di prossimità alla popolazione residente.

Negli ultimi mesi questi temi sono stati al centro degli incontri con le amministrazioni comunali e i comitati dei commercianti, in cui ci siamo trovati a studiare le nuove proposte per Regione Lombardia da inserire nei futuri bandi dedicati ai distretti commerciali.

Un lavoro meticoloso, a volte faticoso, che è servito a delineare linee guida per una nuova stagione di impegno nel territorio bergamasco per salvaguardare il negozio 4.0 ovvero il negozio che guarda al futuro.

---

## **A Cremona il mercatino delle Strade del gusto**

Domenica 1 dicembre in piazza Stradivari a Cremona si tiene il mercatino “Le strade del gusto della Lombardia – Christmas edition”, manifestazione inserita nel calendario degli eventi dedicati al Natale. La strada del gusto cremonese porta in piazza uno stand di degustazione di prodotti locali di East

Lombardy, nominata regione europea della gastronomia 2017. In programma ci sono tante iniziative per il divertimento di grandi e bambini.

L'evento propone anche "Le strade dei golosi", stand di prodotti tipici lombardi, dolce, street food. "Le strade della fantasia" per chi vuol comprare i doni di natale. le strade del gioco, con laboratori natalizi per bambini e la corsa dei grilli vintage, "Le strade del cuore", con raccolta fondi a favore di associazioni onlus locali e le strade di babbo Natale, con musiche itineranti in compagnia di Santa Claus. Dalle 16 alle 18 appuntamento con il mega raduno dei Babbo Natale.

---

## **Si accende il Natale in centro Piacentineye, luci e superabeti**

Canti, eventi e caccia al tesoro animano il Quadriportico del Sentierone e promettono di riportare in centro tanti bergamaschi. Ma per tenere accese le luci del commercio, sottolinea Oscar Fusini, servono affitti calmierati

---

## **Imprese storiche, in Ascom**

# **sportello aperto per le domande per il riconoscimento**

Le imprese del terziario di Bergamo, in attività da più di 25 anni, possono aderire in modo gratuito al circuito "Rete Imprese Storiche di Bergamo" creato da Ascom per valorizzare i negozi della città e della provincia. L'adesione è gratuita e permette di avere il marchio e una pagina dedicata, compilando il modulo di richiesta, sul sito [www.reteimpresestoriche.it](http://www.reteimpresestoriche.it).

Per maggiori informazioni tel. 035.4120183 –mail: [reteimpresestoriche@ascombg.it](mailto:reteimpresestoriche@ascombg.it). Inoltre per le attività che hanno più di 40 anni, Ascom aiuta a ottenere il riconoscimento regionale di 'Attività Storica", contattando i numeri 035.4120304/340.

---

## **In Ascom incontro di consulenza gratuita per i negozi**

Ascom offre la possibilità alle imprese associate di avere una consulenza gratuita di Seac su alcuni strumenti innovativi che aiutano a trasformare lo shopping in un'esperienza più coinvolgente. Con Seac, infatti, anche la cassa del negozio e le vetrine diventano intelligenti offrendo al commerciante una serie di servizi aggiuntivi e al cliente la possibilità di fare acquisti in modo diverso. L'appuntamento è per domani, mercoledì 20 novembre, dalle ore 9 alle 17, non stop.

Per partecipare all'incontro gratuito, è necessaria la prenotazione entro e non oltre le ore 17 di oggi, martedì 19

novembre, scrivendo a: [consulenza@ascombg.it](mailto:consulenza@ascombg.it).

L'iniziativa nasce dal convegno "Come sviluppare il tuo negozio. Le nuove opportunità per migliorare innovare e raccontare", tenutosi lunedì in Ascom.